



# Dentro la storia, la forza di una testimonianza

La tragedia in Ucraina nell'incontro  
con il prof. Adriano Dell'Asta

di **don Armando Moriconi**

Lo scorso 27 maggio, abbiamo avuto la grazia di essere accompagnati dentro la tragedia che si sta consumando in Ucraina da Adriano Dell'Asta, professore di Lingua e Letteratura Russa all'Università Cattolica di Brescia e di Milano. Abbiamo potuto godere di questo incontro grazie all'immediata e cordiale disponibilità del professore, che ha aderito al nostro invito e ci ha aiutati a stare di fronte e dentro, con verità e realismo, a quanto sta accadendo non troppo lontano da noi (Trieste è più vicina a Leopoli che non a Palermo), nella nostra cara Europa.

Questo incontro - nato dal cuore di Nicolino - è stato la preziosa possibilità, nel procedere del nostro cammino, di continuare ad imparare, a fare esperienza di cosa sia quella struggente passione per le cose, per la realtà, per ogni uomo che scaturisce dall'incontro con Cristo; di cosa sia quell'intelligenza della fede che ti fa stare dentro la storia con un giudizio che ti accompagna e che ti illumina, che non ti fa mai accomodare sul "già saputo", che ti tiene sempre ancorato alla realtà, che ti riaccende sempre un desiderio di verità.

L'incontro con il professor Dell'Asta, dunque, ci ha aiutati a stare nella realtà della tragedia della guerra in Ucraina, che da una parte è certamente e indiscutibilmente semplice: un'invasione e la conseguente devastazione che non ha, non può avere, non deve avere alcuna giustificazione; e che dall'altra chiede di essere approfondita sempre restando sul terreno dei fatti, della realtà. Sì, perché anche dentro questa tragedia c'è la realtà e tutto ciò che realtà non è: immaginazione, proiezione, ideologia, mistificazione, propaganda, calcolo... fino a ciò che maggiormente contraddice la realtà stessa: il delirio, il delirio di onnipotenza.

Rapportarsi con la realtà significa rapportarsi con la verità. E il rapporto con la verità non è mai acquisito, non si configura mai come un possesso: la passione per la verità ti mette e ti rimette sempre in cammino. Questa è la nostra educazione, e da questa educazione nasce, appunto, un incontro come quello dello scorso 27 maggio.

Ora: il punto che saldamente è stato al centro dell'incontro col professor Dell'Asta - quel punto che, una volta messo in un angolo, significa immancabilmente l'abbandono della realtà e la rovinosa caduta nell'ideologia - è lo sguardo sull'uomo. La verità comincia dallo sguardo sull'uomo. E particolarmente l'uomo umiliato e offeso; l'uomo che soffre, che trema, che fugge, che muore... *"Non fermiamoci su discussioni teoriche - insegna il Papa, usando parole che non sono filantropia ma giudizio - prendiamo contatto con le ferite, tocchiamo la carne di chi subisce i danni... Consideriamo la verità di queste vittime della violenza, guardiamo la realtà coi loro occhi e ascoltiamo i loro racconti col cuore aperto. Così potremo riconoscere l'abisso del male nel cuore della guerra e non ci turberà il fatto che ci trattino come ingenui perché abbiamo scelto la pace"* (Papa Francesco, *Fratelli tutti*, 261).

Insomma: *"La Chiesa non può abbandonare l'uomo... Quest'uomo è la prima strada che la Chiesa deve percorrere nel compimento della sua missione: egli è la prima e fondamentale via della Chiesa..."* (Giovanni Paolo II, *Redemptor Hominis*, 14). Ed è a partire da qui che ti accorgi che la faccenda ti riguarda, che ogni faccenda ti riguarda; che ti riguarda quella pena, che quel dolore è il tuo dolore. Se c'è di mezzo l'uomo, ci sono di mezzo anche io. E se c'è di mezzo l'uomo, la questione riguarda sempre il cuore, il mistero del cuore dell'uomo, l'abisso di bene e di male che c'è nel cuore di ogni uomo, pur nel diverso peso che hanno le responsabilità di ciascuno. È vero sempre ed è vero per tutti che *"quando la felicità è lontana dal cuore, ci si ritrova ulteriormente aggravati nella propria condizione di miseria, perché quella continua mancanza di vera soddisfazione del cuore, quella continua insoddisfazione del cuore nel tempo ci incattivisce: ci incattivisce con noi stessi, con gli altri, spesso anche dentro uno sfogo violento. La felicità*

*sentita lontana e impossibile, l'insufficienza, l'incapacità, la delusione delle "cose" con cui cerchiamo di soddisfare il cuore, ci fanno emergere dentro un'insicurezza, una paura, una rabbia, un bisogno di dare sfogo a questa insoddisfazione, a questa delusione, anche in modo violento"* (Nicolino Pompei, *La Felicità in Persona*).

Con lucidità, sapienza e competenza, il professor Dell'Asta ha innanzitutto sgombrato il campo da tutte quelle menzogne che la propaganda non manca di propalare anche dalle nostre parti. Con il rigore dei fatti, Dell'Asta ha smontato tutte le presunte giustificazioni a quella che non può non essere definita una terribile e ingiusta guerra di aggressione. Posto che non esistono "ragioni" adeguate che possano mai giustificare un'invasione, qui siamo di fronte al trionfo della menzogna: dalla negazione di una storicamente accertata identità ucraina alla necessità di "denazificare" una terra tutta abitata - secondo la propaganda - da nostalgici del Terzo Reich. Tali menzogne, tuttavia, non danno ad alcuno il diritto di identificare un intero popolo con chi lo governa.



Prof. Adriano Dell'Asta

Il prof. Dell'Asta ci ha parlato di sé, del suo amore per la Russia e per il suo popolo e per la sua grande letteratura, ci ha parlato dei suoi amici, e ci ha detto come proprio da lì, proprio da quella ferma e tenace opposizione al regime, può nascere *"uno sguardo segnato dalla speranza, che comunque è sempre più forte della tragedia. Anzi: tanto più è forte la tragedia, tanto più è forte l'attacco all'uomo, quanto più si fa strada la speranza. E questo è un dato di storia (...)"*.



Non si vuole qui fare una sintesi dell'incontro - a cui ciascuno può tornare attraverso il sito [www.fidesvita.org](http://www.fidesvita.org) - ma soltanto provare a sottolinearne il cuore. Proprio per questo, vale la pena di riportare la testimonianza di quelle otto persone (soprattutto ragazzi) che, il 25 agosto 1968, e cioè quattro giorni dopo l'invasione della Cecoslovacchia da parte delle truppe sovietiche, si presentarono nella Piazza Rossa riuscendo, solo per pochi istanti, a levare un manifesto con la scritta "Per la vostra e per la nostra libertà". Quelle persone furono subito arrestate, ma quell'apparentemente insignificante protesta, quell'apparentemente inutile affermazione di libertà, costituì l'introduzione di una novità dentro quella storia: la novità di una testimonianza che, nel tempo, ebbe ragione sull'imponente forza di quel regime. È sempre la forza di una testimonianza, di una vita nuova, che vince su tutto quello che, altrimenti e immancabilmente, sempre vincerebbe sulla vita delle persone e sul cammino dei popoli.

*“È il tempo di una testimonianza viva e tangibile attraverso cui poter risentire quell'attrattiva antica e sempre nuova, così corrispondente all'umano e al cuore di ogni uomo, di cui è pieno il Vangelo - così come tutta la storia della Chiesa. È tempo di uomini e donne, rapporti e relazioni, famiglie, comunità, compagnie, amicizie, opere e luoghi umani che testimonino il cristianesimo come avvenimento, come l'unico capace di affermare e costruire una umanità più autentica, assolutamente più umana, esaltante e impareggiabile; che mostrino con la stessa propria vita che vive la realtà di tutti, dentro le sfide, la problematicità e il dramma del rapporto con la realtà che vivono tutti, dentro le proprie responsabilità quotidiane, a quali profondità possa portare il rapporto con Gesù; che mostrino tutta la convenienza, la pienezza, la pertinenza, l'intelligenza, la capacità di rapporto e di affronto di tutto, il guadagno e la centuplicazione umana di una vita segnata dalla fede, attratta, commossa e perdonata da Gesù e dal suo amore” (Nicolino Pompei, Lui tagliò corto...).*